

Elena Ferrante abita qui

Un'inchiesta letteraria sulla scrittrice

di **Mirella Armiero**

La leggenda di Elena Ferrante di Annamaria Guadagni (Garzanti) è molto di più di un'originale inchiesta letteraria: è un riuscitissimo e complesso libro su Napoli. La materia è organizzata per cerchi concentrici: intorno al nucleo, costituito dal mondo della scrittrice misteriosa, si diramano altri nodi tematici, attraverso i quali viene ricostruita in un vivido affresco la storia culturale di Napoli dal dopoguerra a oggi. Naturalmente si tratta di una storia parziale, per la prospettiva scelta e per il metodo utilizzato, ma ci sono tutti i tratti salienti della fisionomia di Napoli colti con uno sguardo acuto e partecipe.

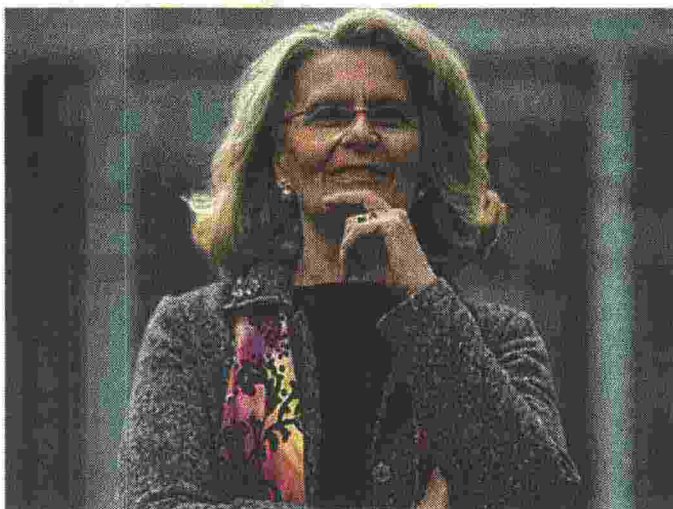
Annamaria Guadagni ha mescolato con sapienza il reportage narrativo con pagine documentaristiche e saggistiche in senso stretto. Il viaggio parte con un richiamo cechoviano: «Al Rione, al Rione». Prende così le mosse un itinerario dentro quella fetta di Napoli est portata alla ribalta dalla quadrilogia dell'*Amica geniale*, prima i romanzi poi la fiction. L'autrice ripercorre le strade, cerca indizi, rintraccia persone e luoghi, scuole e parrocchie. Per esempio conosce una possibile presunta «amica geniale», bambina studiosa e brillante nel Rione Luzzatti proprio negli anni di Lila e Lenù, poi diventata donna di successo. Ma, evidentemente, la ricerca non finisce qui.

Nelle sue peregrinazioni, Annamaria Guadagni attraversa più volte il sottopassaggio che nel romanzo conduce le due ragazzine verso il mare e ne coglie

Sopra,
una scena
della fiction
«L'amica
geniale»
A sinistra,
Annamaria
Guadagni



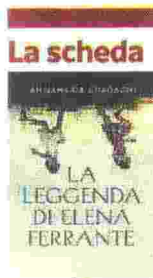
Annamaria Guadagni presenta oggi alla Feltrinelli il suo libro, a metà tra reportage e saggio, che offre un ritratto dell'intera città



l'aspetto desolato. Solo chi è stato bambino da queste parti poteva davvero renderlo un percorso iniziatico dai contorni magici. Si delinea dunque il profilo di Elena Ferrante e il suo serbatoio di storie e personaggi, di spazio e di tempo, è inevitabilmente collegato, come si sa, a quello di Domenico Starnone e di sua moglie Anita Raja. Un collegamento trapelato già prima che diverse inchieste giornalistiche portassero in modo deciso a questa soluzione. L'autrice si dilunga in un'esemplare analisi dei testi di Starnone, senza accanirsi nell'opera di smascheramento, cogliendo piuttosto affinità ed echi profondi, ipotizzando un lavoro «di bottega», collettivo, e soprattutto facendo valere le ragioni letterarie al di sopra di quelle biogra-

fiche. Del resto la stessa Ferrante più volte torna su questo punto. L'autore è quello che salta fuori dal prodotto artistico, al di là delle sue vicende reali. C'è un io che è foucaultianamente «funzione» dell'opera, proprio come nel quadro che la Ferrante tanto ammira: Nostra Signora de la Soledad, dipinto di Ignoto del XVII secolo, esposto al Pio Monte della Misericordia. Una posizione analoga l'aveva espressa Elena Croce. Un'altra Elena che potrebbe aver usato a suo tempo lo pseudonimo di Ferrante, che del resto riconduce al padre Benedetto Croce. Con la rievocazione di una certa Napoli colta e cosmopolita, come quella della famiglia Croce, ma anche con i riferimenti a Fabrizia Ramondino, a Elsa Morante, Raffaele La Capria, Annamaria Ortese, Marcella Marmo, Guido Sacerdoti e Carlo Levi (per citare solo alcuni), l'autrice ci mostra l'humus in cui Elena Ferrante è nata e cresciuta, sia essa una persona o un'idea. Cercare a tutti i costi di trovare corrispondenze tra un'identità reale e una autoriale può perfino portare fuori strada. Del resto, a proposito dell'*Autobiografia erotica di Aristide Gambia* – romanzo in cui Starnone apertamente affronta il tema Ferrante – Guadagni parla «officina a cielo aperto, dove l'autore mostra come frantumi di esperienza, di sogni a occhi aperti, di ricordi ingannevoli, di racconti orali e pensieri estemporanei si mescolano in modo casuale e sghembo dentro una vertigine che rende assai difficile ricondurli alla briciola di vissuto che li ha ispirati». È la letteratura. E il resto non conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● «La leggenda di Elena Ferrante» di Annamaria Guadagni, edizioni Garzanti, verrà presentato questo pomeriggio alla Feltrinelli di Napoli, alla presenza dell'autrice. Intervengono Mirella Armiero e Luigi Vicinanza. Appuntamento alle ore 18 in piazza dei Martiri.

